

LE DICHIARAZIONI

Marcella Messina, assessora alle Politiche sociali: *“Da marzo 2019, Bergamo ha aderito alla rete delle Fast Track City, un network mondiale di città focalizzato al raggiungimento degli impegni contenuti nella Dichiarazione di Parigi di luglio 2017, in particolare quello del 90-90-90 (90% di tutti i casi di HIV viene diagnosticato; il 90% delle persone sieropositive ha accesso alle terapia antiretrovirali; il 90% delle persone trattate raggiunge la soppressione della carica virale) e quello della riduzione dello stigma a 0. L’impegno dell’Amministrazione è quello di promuovere la massima diffusione della cultura della prevenzione attraverso il sostegno a iniziative come la Testing Week che favorisce l’accesso al test per HIV, epatite C e malattie sessualmente trasmissibili al di fuori dei luoghi convenzionali. Per la seconda volta, infatti, anche Palazzo Frizzoni, la sede del Comune, diventerà nella mattina di sabato 27 novembre uno dei punti dove eseguire il friendlytest.”*

Franco Maggiolo, responsabile UOS Patologie HIV correlate e terapie innovative ASST: *“L’iniziativa di Bergamo Fast-track City ha dovuto affrontare la pandemia di COVID. Avevamo paura che i buoni risultati ottenuti rispetto agli obiettivi 90/90/90 nel 2019 potessero essere in qualche modo mitigati dal limite imposto nel 2020 dalla pandemia. Fortunatamente, questo non è avvenuto e tutte le voci della Cascade of Care, anche se di poco, sono migliorate. Il ruolo di Bergamo Fast Track City non è stato*

marginale. Il Check point, aperto a maggio 2020, ha dato nuovo vigore alla capacità di sperimentazione della rete a supporto del sistema sanitario travolto dalla pandemia. Le organizzazioni aderenti hanno fornito supporto logistico consegnando a domicilio farmaci per l'HIV a quelle persone che non potevano ritirarli direttamente presso la farmacia dell'ospedale a causa delle limitazioni del lockdown o per problemi di salute e di trasporto.”

Paolo Meli, referente Associazione Comunità Emmaus: *“I dati resi disponibili dell’Ospedale Papa Giovanni dicono che sono circa 3100 le persone con una diagnosi nota di infezione da HIV (perché hanno fatto il test) ma si stima ci siano altre 300 persone non consapevoli perché non hanno mai effettuato il test. Inoltre, rispetto alle 3100 note, poco meno di 300 persone risultano perse al follow up. In alcuni casi potrebbero essere in carico ad ospedali di altre province ma, verosimilmente, diversi sono coloro che non si stanno più curando. Ricordiamo che le persone che assumono correttamente la terapia non si ammalano di AIDS e non trasmettono l’infezione. Favorire l’emersione del sommerso e aiutare le persone a continuare ad assumere correttamente la terapia diventano obiettivi fondamentali. Ciò passa anche attraverso il supporto alle persone più fragili, l’abbattimento di stigma e pregiudizi e il miglioramento dell’informazione a tutti i livelli, a partire dalle nuove generazioni a cui dedichiamo una cura particolare con il progetto #cHIVuoleconoscere.”*

Ilaria Mercurio, Croce Rossa Italiana Comitato

Bergamo: “Nel 2019 sono stati effettuati 700 test per HIV e 208 per HCV. Nel 2020 con l’apertura del Check Point avvenuta nel mese di giugno, sono stati effettuati quasi 600 test per HIV, HCV e sifilide in soli 6 mesi di attività. Nel 2021, sin qui, sono stati eseguiti circa 800 test per ciascuna tipologia. Notiamo una particolare sensibilità e adesione da parte degli studenti universitari coinvolti, soprattutto in occasione delle Testing Week, grazie alla collaborazione con la Consulta Universitaria Studentesca. Oltre al Check Point di Via Moroni, il test è stato offerto presso alcuni servizi che si occupano di persone vulnerabili e fragili e in luoghi di aggregazione in occasione di eventi. Particolare anche l’esperienza del test offerto a sexworkers con postazioni mobili nei luoghi della prostituzione.”